

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Organizzati e messi a sistema. Al punto tale da agire secondo un codice di comportamento chiaro: quello dettato dalla camorra. È una delle ipotesi investigative a proposito della rapina messa a segno in piazza Medaglie d'Oro, all'interno di una sede della filiale della banca Credit Agricole. Una svolta non solo formale. A distanza di alcuni mesi dal raid - era lo scorso 16 aprile - il fascicolo è stato assegnato ai pm Maria Sepe e Urbano Mozzillo, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Napoli, ci sono delle tracce tutt'altro che secondarie. A cominciare dal percorso effettuato dagli uomini talpa. Torniamo a quel giovedì mattina di metà aprile. In poche ore vennero svaligate oltre quaranta cassette di sicurezza. Un raid fulmineo ma ben organizzato, al punto tale che vennero tenuti in ostaggio decine di clienti presenti all'interno della filiale del Vomero.

IL RETROSCENA

Stando a una primissima fase investigativa, quelli della banda sarebbero scappati attraverso un percorso che sbucava in una zona del quartiere Stella San Carlo. Sbucati dalle fogne, probabilmente - tramite un cunicolo - all'interno di un cortile di un condominio privato. Ipotesi al vaglio. Da piazza Medaglie d'Oro al rione Sanità, in uno scenario che sarebbe stato sostenuto e foraggiato da soggetti in odore di camorra. Non è chiaro in che termini. Non è chiaro se è stata pagata una tangente a chi ha consentito il via libera all'operazione o se alcuni boss della camorra abbiano finanziato e sostenuto l'assalto alla filiale. C'è comunque la convinzione che tra gli specialisti che hanno svaligato le cassette di sicurezza e alcuni pezzi del sistema criminale ci sia stata molto più di una semplice strizzata di occhio. Una ipotesi che viene sostenuta anche dall'entità della rapina. Il bottino in questo caso potrebbe essere stato milionario, soldi e beni che sono stati distribuiti tra i componenti della banca del buco ma anche da potenziali sponsor dell'operazione. Una regia criminale precisa, che ha preparato l'assalto nel giro di alcuni mesi.

L'IDENTIKIT

C'è infatti un altro punto delle indagini che potrebbe riservare delle sorprese: è il profilo del basista. Un insospettabile, uno che potrebbe aver svolto un ruolo nella definizione di alcune informazioni ritenute strategiche: un uomo che ha illustrato alcune caratteristiche dei locali interni, del punto del pavimento in cui sbucare, della collocazione delle cassette di sicurezza e dei metodi di accesso all'interno dell'area che ospita le cassette di sicurezza. Un volto apparentemente estraneo al crimine, su cui vertono le indagini. Ma ci sono anche altri punti al vaglio degli inquirenti. Non si esclude infatti che tra gli uomini tenuti in ostaggio ci fossero anche degli infiltrati. Possibile che la banda abbia tenuto anche uno dei propri complici all'interno della sala utilizzata come gabbia per bloccare

Piazza Medaglie d'Oro, l'inchiesta Vomero, colpo in banca c'è la regia della camorra «Indaga il pool della Dda»

► Quaranta cassette di sicurezza svaligate ► Dopo il colpo sono sbucati alla Sanità ricostruito il percorso degli uomini talpa ► gli inquirenti hanno il profilo del basista



IL COLPO
La rapina compiuta lo scorso 16 aprile dalla banda del buco nella filiale di Crédit Agricole di piazza Medaglie d'Oro; in basso alcune delle cassette di sicurezza svaligate

che creato dei cunicoli di appoggio. Ed è da uno di questi tunnel che sarebbero sbucati nel cuore del quartiere popolare del centro storico. Hanno gestito le ore di vantaggio ottenute grazie alla presenza degli ostaggi «reclusi» all'interno di una stanza della banca. Ma quanti erano gli uomini talpa? Probabile che lo scorso 16 aprile abbiano agito tra le dodici e le quindici persone. Almeno tre gruppi di persone, a loro volta coordinate tramite ricetrasmittenti a prova di intercettazione.

LE COMUNICAZIONI

Walkie talkie per le comunicazioni senza filo, come in una sorta di gioco di società. Più nello specifico, oltre a quelli che hanno sfondato il pavimento e che sono sbucati dalle fogne, hanno agito altri componenti: i tre soggetti che sono arrivati con un'auto rubata e che sono entrati dalla porta principale (poi chiusa con un palo spuntato probabilmente da sotto terra), che avevano la funzione di disorientare gli inquirenti per poi aiutare i complici nella razzia delle cassette di sicurezza; non si esclude invece la presenza di complici nella piazza del Vomero. Anche in questo caso potrebbero esserci stati degli infiltrati, soggetti che avevano il compito di assistere all'intervento delle forze dell'ordine, per fornire informazioni preziose a chi era all'interno. Un piano organizzato, un sistema collaudato, materia del pool anticamorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCORSO APRILE PRESI IN OSTAGGIO OLTRE VENTI CLIENTI L'IPOTESI: TRA QUESTI ANCHE I COMPLICI DEI RAPINATORI

Ospedale San Paolo

Caos embrioni il padre: diffida per ottenere la cartella clinica

► «Sono stato costretto a chiamare la Polizia per ottenere un mio diritto: la consegna della cartella clinica che avevo formalmente richiesto lo scorso agosto e che mi era stato assicurato mi sarebbe stata data in questi giorni». Momenti di tensione nell'ospedale San Paolo di Napoli dove si è recato il padre della bimba nata il 3 giugno del 2025 grazie alla fecondazione in vitro e poi risultata, come emerso dal test del Dna, non essere biologicamente sua figlia. La vicenda è venuta alla luce lo scorso agosto e sull'accaduto sono in corso indagini da parte della Procura di Napoli (pm Stella Castaldo della sezione «Lavoro e Colpe Professionali» coordinata dal procuratore aggiunto Antonio Ricci). Il sospetto della coppia, che ha presentato una denuncia qualche settimana dopo la nascita della piccola, è che nel grembo della 36enne sia stato impiantato l'embrione di un'altra coppia. Lo scorso agosto l'uomo, un 41enne, difeso insieme con la moglie dall'avvocato Francesco Petrucci, si è recato in ospedale per presentare una formale richiesta della cartella clinica che, secondo le indicazioni che gli erano state fornite, avrebbe dovuto essere disponibile in questi giorni. Una volta giunto nella struttura sanitaria però non è riuscito a farsi consegnare la cartella. Da qui l'intervento delle forze dell'ordine.

utenti e clienti della filiale. Una precauzione utile qualora fossero nati dei problemi nella gestione delle fasi clou della rapina, ma anche un modo per acquisire informazioni sull'intervento delle forze dell'ordine, dal momento che la sala-prigione dava sulla parte esterna della piazza. Ipotesi al vaglio degli inquirenti, in uno scenario che ora fa i conti con la possibile regia della malavita organizzata. Ma torniamo alla logistica. Torniamo alla trama di cunicoli sotterranei scavati nel corso dei mesi prima di uscire allo scoperto. La banda si è appoggiata alla rete delle fogne, ma ha an-

IN UN APPARTAMENTO DEL QUARTIERE STELLA SAN CARLO LA BASE OPERATIVA E LO SBOCCO FINALE DOPO LA RAZZIA

D'ORTA^{SPA}

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

- ✓ BLATTE
- ✓ TOPI
- ✓ ZANZARE
- ✓ TARME E TARLI
- ✓ TERMITI
- ✓ CIMICI DEI LETTI
- ✓ VIRUS E BATTERI

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI

081 526 81 22

345 686 45 15

www.dorta.it

1937-2026 • QUARTA GENERAZIONE

89 ANNI DI ATTIVITÀ